

share
FESTIVAL

Festival d'arte
in epoca digitale



Tomorrow Now
The art of 2050 AD

Share Festival. Curating visions of *tomorrow*

Realizzato da The Sharing, Share Festival è il festival internazionale che rappresenta da quasi vent'anni il polo torinese della tech-art contemporanea. Unico nel suo genere nel panorama nazionale, Share Festival mira ad ampliare il panorama dell'arte tecnologica e digitale contemporanea. Sul territorio torinese, collabora con Paratissima, fiera di arte contemporanea che realizza ogni anno il suo evento di punta durante la Torino Contemporary Art Week.

Per questa XIX edizione, il direttore artistico Bruce Sterling e la curatrice Jasmina Tešanović proiettano Share Festival verso un futuro possibile e vicino, uno che mette al centro il destino della tech-art. "Tomorrow Now: The art of 2050 AD" invita artisti e artiste da tutto il mondo a portare opere d'arte del 2050 nella linea temporale attuale. Questa tematica fa di Share Festival XIX un vero e proprio laboratorio di speculazione futuristica.

Created by The Sharing, Share Festival is the international festival that has represented Turin's contemporary tech art hub for almost twenty years. Unique in its kind on the national background, Share Festival aims to broaden the panorama of contemporary technological and digital art in Italy. In the Turin area, it collaborates with Paratissima, a contemporary art fair that holds its flagship event during Turin Contemporary Art Week, from 29th of October to 2nd of November.

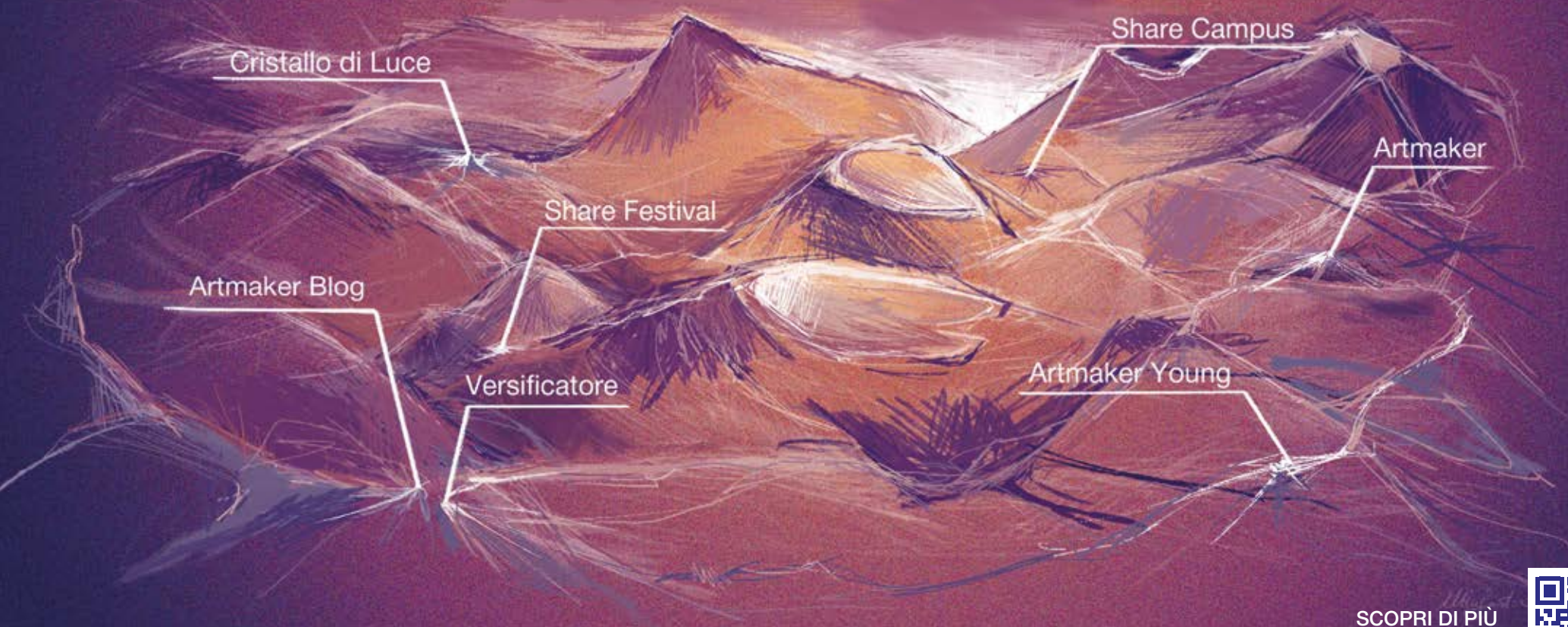
For this 19th edition, artistic director Bruce Sterling and curator Jasmina Tešanović project Share Festival towards a possible and near future, one that focuses on the destiny of tech art. "Tomorrow Now: The art of 2050 AD" invites artists from all over the world to bring artworks from 2050 into this current timeline. This theme makes Share Festival 19th a veritable laboratory of futuristic speculation.

Noi ↘

The Sharing, associazione culturale con base a Torino, da oltre vent'anni si impegna nel coniugare espressione artistica e innovazione tecnologica in dialogo con le nuove estetiche e i media del XXI secolo. Attraverso la produzione, organizzazione e promozione di mostre, eventi e formazioni, *The Sharing* si interroga sull'impatto che gli sviluppi dell'*high-tech* stanno avendo sulla produzione artistica e sull'immaginario collettivo contemporaneo.

Us ↘

The Sharing is a cultural association based in Turin. For over 20 years, its endeavors have combined artistic expression with technological innovation, exploring new aesthetics and media of the 21st century. By producing, organizing, and promoting exhibitions, events, training sessions, and debates, *The Sharing* examines the impact of *high-tech* developments on artistic production and collective imagination.



SCOPRI DI PIÙ
www.toshareproject.it
Instagram: [sharefestival_torino](https://www.instagram.com/sharefestival_torino)
info@toshareproject.it



**Ringraziamo Chiara Garibaldi
per averci portato fino a qui.**

Index

6	La mia guru Torinese
8	Istituzioni
10	Tematica
16	Share Prize XVII
18	Post-Tomorrowland's Morning Post
22	The Arquà Manuscript Tapestry
26	Rage
28	When The Hawk Comes
32	Zemi
36	Silicon Age
40	We will definitely talk about this after the last air raid alert stops
45	Special Projects
46	Videosynthesizer
52	Artmaker Young
54	Cosmos Within
60	Share Campus
66	Cristallo di Luce
73	Sponsor e Partner
74	Credits
75	Ringraziamenti

La mia guru torinese

Jasmina Tešanović

Se non fosse stato per lei e Simona, le fondatrici di Share, e per figure importanti come Luca Barbeni, noi non saremmo a Torino da quasi vent'anni. Se non fosse stato per Chiara, non saremmo diventati torinesi, gente del luogo, patrioti, scrittori torinesi e soprattutto la “gente di Share”! Tante idee, progetti, discussioni, feste, ma mai grosse liti! Chiara, il Generale, come la chiamavo io, sapeva gestire sia Share sia i rapporti con la gente di Share e di Torino che partecipava al festival. Mi diceva: “È il mio lavoro!” E allo stesso tempo si occupava anche di architettura, che era la sua prima professione e forse per lei rappresentava la stessa cosa: costruire cose, relazioni, case, festival, e gestirli. Con pazienza e sapienza.

Più che un'amica, Chiara era la mia guru torinese. Discreta per quanto riguardava gli aspetti personali, da vera sabauda, e da vera sabauda altrettanto pronta ad aiutare ad oltranza. Era il pilastro di Share, mentre tutti gli altri andavano e tornavano lei sempre lì. D'altronde Share era la sua creatura, la sua passione. Come mamma Fiat lo era per molti italiani, lei era mamma Share per noi extracomunitari e artisti nomadi di tutto il mondo, con lo sguardo rivolto sempre ai giovani emergenti, a Torino, all'Italia e al patrimonio culturale specifico della scena tecnologica e artistica di Torino.

Quando una persona non c'è più, mi viene sempre in mente una sua immagine ricorrente. Quella che ho di lei è questa: Chiara avvolta in un scialle royal blue, il suo colore preferito e anche il mio. Il blu infinito del mare, dell'infinito in sé... L'ultima volta che abbiamo parlato, poco prima che se ne andasse, mi disse che stava bene e che stava lavorando all'allestimento della mostra di Share “Tomorrow Now” per il 2050 con entusiasmo. E adesso è qui! Non sarà la stessa cosa senza di lei, ma sarà dedicato a lei! Non ho altre parole d'addio se non quelle che lei stessa ci ha lasciato.

Chiara ha detto semplicemente “Ciao”.
E allora, Bella, ciao!

My Turinese Guru

Jasmina Tešanović

If it were not for her and Simona Lodi, the founders of Share Festival, and other important people like Luca Barbeni, we would never have been in Torino for twenty years. If it were not for Chiara Garibaldi, we would never have become Turinese local patriots (so very often), Turinese writers, and primarily “people of Share!” We had so many ideas, projects, discussions, parties, but never any serious quarrels. Chiara, our “General” as I used to call her, knew how to administer Share, speaking of the human relations inside the people-of-Share, and also all the other people from Torino who helped and participated in our festival. She told me: “But it's my job!” Except that she also did architectural work (her first profession), but maybe for her it was the same thing. To make and construct things: relationships, houses, festivals, and then to run and maintain them. With her patience, with her knowledge.

More than a friend, she was my Turinese guru. Discreet and personal as a true Sabauda, but ready to help without limits, again, as a true Sabauda. She was the central pillar of Share, for others would come and go but she was always there. But then, Share was her creature and her passion. As Mamma FIAT for many Italians, she was Mamma Share for us, the artists, nomads, extracommunitarians often, from all over the world. But with her attention focused always on young, emerging people in Torino and Italy, and the culture heritage, specifically tech, of Torino.

When somebody passes away, I always have one recurrent image of that person. This is hers: Chiara wrapped in her royal blue scarf, her favorite color, and mine too. The infinite blue of the sea, of infinity in itself. The last time we spoke, just a little bit ahead of her departure, she told me she was doing well and working on the show presentation of Share Festival “Tomorrow Now”, with enthusiasm. The show is now here. It won't be the same without her, but it is dedicated to her. I have no words for a farewell, except for those words that she herself said to us.

She simply said, “Ciao.”
So, Bella, Ciao!

Istituzioni

Camera di commercio di Torino

La Camera di commercio di Torino rinnova il suo sostegno all'associazione The Sharing, in una collaborazione consolidata e coerente con la visione dell'ente camerale che riconosce nella filiera culturale e creativa un motore essenziale per lo sviluppo economico e sociale. Questa nuova edizione di Share Festival, "Tomorrow Now: The Art of 2050 AD", sposa perfettamente uno degli obiettivi della Camera di commercio: favorire la contaminazione tra arte e tecnologia come leva per la crescita. Un dialogo che non è solo produzione di nuove opere, ma un vero stimolo per cittadini e imprese, capace anche di veicolare a livello internazionale l'immagine di una Torino all'avanguardia. È un impegno che poggia su solide basi: il Piemonte è il terzo distretto culturale italiano, con un valore aggiunto di quasi 8 miliardi di euro e 125.000 addetti. Proprio in questo terreno fertile prende forma un laboratorio di futuro come Share Festival, capace di immaginare e costruire il domani, oggi.

Massimiliano Cipolletta

Presidente della Camera di commercio di Torino

Fondazione Compagnia di San Paolo

La manifestazione di Share Festival si conferma quale occasione unica di esposizione e promozione di arti digitali, frutto dell'interconnessione tra arte, impresa e innovazione tecnologica. Grazie alla visione lungimirante e allo strenuo impegno di Chiara Garibaldi, The Sharing è stata capace di intuire ormai vent'anni fa il potenziale dell'arte tecnologica, in cui ricerca e tecnologia si incontrano, proponendosi l'obiettivo di avvicinare sempre più il pubblico al mondo del progresso tecnologico e di contribuire a rendere il territorio parte di un processo che integra il dialogo con la tecnologia nella vita professionale e nell'educazione. Come Fondazione Compagnia di San Paolo crediamo che innovazione e transizione digitale siano componenti importanti della crescita e della competitività del comparto culturale e sosteniamo Share Festival in quanto spazio ricettivo all'interazione tra arte e tecnologia.

Francesca Gambetta

*Responsabile Missione Creare Attrattività
della Fondazione Compagnia di San Paolo*

Fondazione CRT

Da quasi vent'anni, in un mondo che cambia ed evolve con velocità crescente, lo Share Festival rappresenta un punto di riferimento internazionale per orientarsi tra le opportunità e i rischi nati dall'incontro tra arte, scienza e tecnologia.

Per questo la Fondazione CRT è orgogliosa di sostenere anche nel 2025 l'appuntamento promosso dall'Associazione Culturale The Sharing, investendo da sempre risorse, energie e visione in progetti capaci di connettere la tradizione culturale del territorio con le sfide globali di oggi.

Di anno in anno, lo Share Festival trasforma Torino in un laboratorio aperto di confronto e sperimentazione, dove il dialogo tra discipline fiorisce in modo fertile e coinvolge attivamente cittadini di tutte le età — in piena coerenza con la missione della Fondazione CRT.

Il tema scelto per questa XIX edizione, "Tomorrow Now: The Art of 2050 AD", ci invita a riflettere su come stiamo costruendo il futuro, dai piccoli centri alle grandi città. Un futuro in cui sarà fondamentale preservare l'identità dei territori e il senso di comunità, trovando un equilibrio tra innovazione tecnologica e valori condivisi.

La Fondazione CRT crede profondamente nel valore di iniziative come questa: occasioni di crescita per il territorio, di approfondimento sui temi della contemporaneità e di orientamento per il capitale umano e creativo del Piemonte e dell'Italia, verso un futuro capace di tenere il passo con i tempi senza perdere le proprie radici.

Anna Maria Poggi

Presidente Fondazione CRT

Tomorrow Now

The art of 2050 AD

Questa edizione di Share Festival si svolge nell'anno 2025 — la conclusione del primo quarto del ventunesimo secolo.

Ma Share Festival è un festival di arte e tecnologia veterano, sia tradizionale che d'avanguardia, quindi lo scorrere del tempo non ci preoccupa. Siamo una manifestazione nata a Torino, patria di un Museo Nazionale del Cinema pieno di dispositivi “nuovi” di media ormai scomparsi. Torino ospita anche reperti dell'Antico Egitto in un museo all'avanguardia e altamente tecnologico che esiste da duecento anni.

È per questo che Share Festival ha il potere unico di mostrare al pubblico un'arte proveniente da un'epoca completamente diversa. In questo caso, l'arte dell'anno 2050 — non di questo quarto di secolo, ma del prossimo. L'arte del mondo di domani, adesso.

Si potrebbe pensare che sia tecnicamente impossibile produrre arte tecnologica proveniente dall'anno 2050 — ma sappiamo che voi, i nostri artisti e le nostre artiste, potete riuscirci. Vorremmo vedere l'arte quotidiana, accessibile, popolare e pienamente riconosciuta dalle persone che vivono 25 anni nel futuro. Non è la nostra arte del 2025, è la loro arte del 2050. È stata creata per loro, non per noi. È l'arte del loro tempo.

Il 2050 sarà un anno felice o un periodo triste? Prosperità o disastro, utopia o distopia? Nel 2050, quando gli artisti leggono una “Call for Artists” come questa, si preoccupano ancora di concetti che sono alla moda oggi? Concetti come virtuale, artificiale, nazionale, genere, sociale, meccanico, robotico o piattaforme dei big-tech... Tocca a voi, artisti e artiste, deciderlo. L'anno 2050 — il momento scelto per il nostro festival — è reale, umano e significativo quanto quest'anno. È l'anno gemello del 2025, del 2000, del 1975, del 1950 e del 1925. Ognuno di quei periodi ha avuto l'arte del proprio tempo, amata da persone dai 7 ai 70 anni. “Anche questo passerà”, lo sappiamo.

Per questo, vi chiediamo di mostrarci un'arte che viene dopo questo passaggio.

A Share Festival esponiamo spesso arte cinetica, arte interattiva, installazioni e arte meccanica. Questi dispositivi artistici funzionano davvero. Tuttavia, nel caso particolare del festival 2025/2050, va benissimo se i dispositivi del futuro sembrano soltanto funzionare. Dopotutto, vengono dal futuro.

Altri festival non potrebbero mai permettersi un comportamento così radicalmente speculativo e intensamente futuristico, ma qui a Torino noi sì. E anche voi potete farlo!

Non vediamo l'ora di scoprire cosa vedete... guardando avanti!

Bruce Sterling, Direttore Artistico di Share Festival
Jasmina Tešanović, Curatrice di Share Prize



This edition of Share Festival takes place in the year 2025 — a full quarter of the twenty-first century.

But at Share Festival, we are a veteran, traditional, avant-garde technology-art festival, so the passage of time can't bother us. We're a native festival of the city of Torino, the home of a National Cinema Museum full of long-dead “new” media-devices. Torino has Ancient Egyptian relics in a state-of-the-art, high-tech museum that's been there for two hundred years.

That is why Share Festival has the unique power to show people art from a different time entirely. In this case, art from the year 2050 AD — not this quarter of the century, but the next quarter of the century. The art world of tomorrow, now.

One might imagine that it's technically impossible to have technology art from the year 2050 AD — but we know that you, our artists, can provide this. We simply want to see the everyday, accessible art that's popular and fully-accepted by the people who happen to live 25 years in the future. It's not our art from 2025, it's their own art from 2050. It's created for them, not for us. It is the art of their time.

Is 2050 AD a happy year or a sad time? Prosperity or disaster, utopia or dystopia? In 2050, when artists hear a “Call for Art” like this one, do they still fret about modern buzzwords like virtual, artificial, national, gender,

social, mechanical, robotic, or big-tech media platforms? That's up to you, the artist, to decide. Tomorrow's year 2050 — the chosen moment of our festival — is just as real, human and valid as this year. It's the sister year of 2025, 2000, 1975, 1950 and 1925. Every one of those years had characteristic art-of-the-time, enjoyed by people aged 7-to-70. "This too shall pass," we know that. So please show us some art after this-too passes.

At Share Festival, we often show kinetic art, interactive art, installations, and machine-art. These art-devices that we show our public actually work. However, in this particular case of this 2025/2050 festival, it's fine if the devices from the future merely APPEAR to work. They're from the future, after all.

Other art festivals will never get away with this radically speculative, intensely futuristic behavior, but here in Torino, we most certainly can. And so can you!

We look forward to the results of you looking forward!

Bruce Sterling, *Share Festival Artistic Director*
Jasmina Tešanović, *Share Prize Curator*

è così che ti
immaginavi il
futuro?

is this how
you imagined
the future?



SHARE PRIZE XVII

Share Prize XVII

Una mappa del futuro dell'arte tecnologica

Share Prize ha uno storico lungo quasi quanto Share Festival. Nato pochi anni dopo, il Prize riconosce il merito all'opera d'arte, emersa da una shortlist ristretta e messa in mostra durante Share Festival, più in linea con la tematica corrente.

Gli effetti della sfida *Tomorrow Now: The art of 2050 AD* lanciata ad artisti e artiste sono confluiti nella selezione di opere che compongono la diciassettesima edizione di Share Prize. Per questo compito, il nostro direttore artistico e la nostra curatrice hanno composto una giuria internazionale di esperti futuristi: la regista e artista Nelly Ben Hayoun-Stépanian, il curatore di Luci d'Artista Antonio Grulli e la docente e artista Vanessa Vozzo.

Grazie alla loro accurata selezione, Share Prize XVII presenta dunque sette opere per interpretare l'arte contemporanea che vedremo tra 25 anni. Tra installazioni interattive, IA, scultura e audiovisivo, lo sguardo delle artiste e degli artisti ha attraversato uno spazio sfocato, quello di un domani ancora incerto. Il risultato è una possibile mappa del futuro della tech-art, un canone speculativo proposto per il prossimo quarto di secolo.

Share Prize. Mapping the future of technological art

Share Prize has a history almost as long as Share Festival. Created a few years later, the Prize awards the artwork that best represents the current theme of Share Festival.

The effects of the *Tomorrow Now: The art of 2050 AD* challenge launched to artists have converged in the selection of artworks that comprise the seventeenth edition of Share Prize. For this task, our artistic director and curator assembled an international jury of futurist experts: director and artist Nelly Ben Hayoun-Stépanian, Luci d'Artista curator Antonio Grulli, and lecturer and artist Vanessa Vozzo. Thanks to their careful selection, Share Prize XVII presents seven works that interpret the contemporary art we will see in 25 years' time. Through interactive installations, AI, sculpture and audiovisuals, the artists' gaze has traversed a blurred space, that of a still uncertain tomorrow. The result is a possible map of the future of tech art, a speculative canon proposed for the next quarter of a century.

Share Prize jury

BRUCE STERLING
Share Festival Artistic Director

JASMINA TEŠANOVIĆ
Share Prize Curator

NELLY BEN HAYOUN STÉPANIAN
Artist and Videomaker

ANTONIO GRULLI
Art Critic & Curator

VANESSA VOZZO
Artist and Digital Cultures Professor

Share Prize artists

POST-TOMORROWLAND'S MORNING POST
Michael Aschauer

THE ARQUÀ MANUSCRIPT TAPESTRY
BGGB Studio

RAGE
Katherina Sadovsky

WHEN THE HAWK COMES
Katherina Sadovsky and Lilia Li-Mi-Yan

ZEMI
Maria Sappho

SILICON AGE
Maarten Vanden Eynde

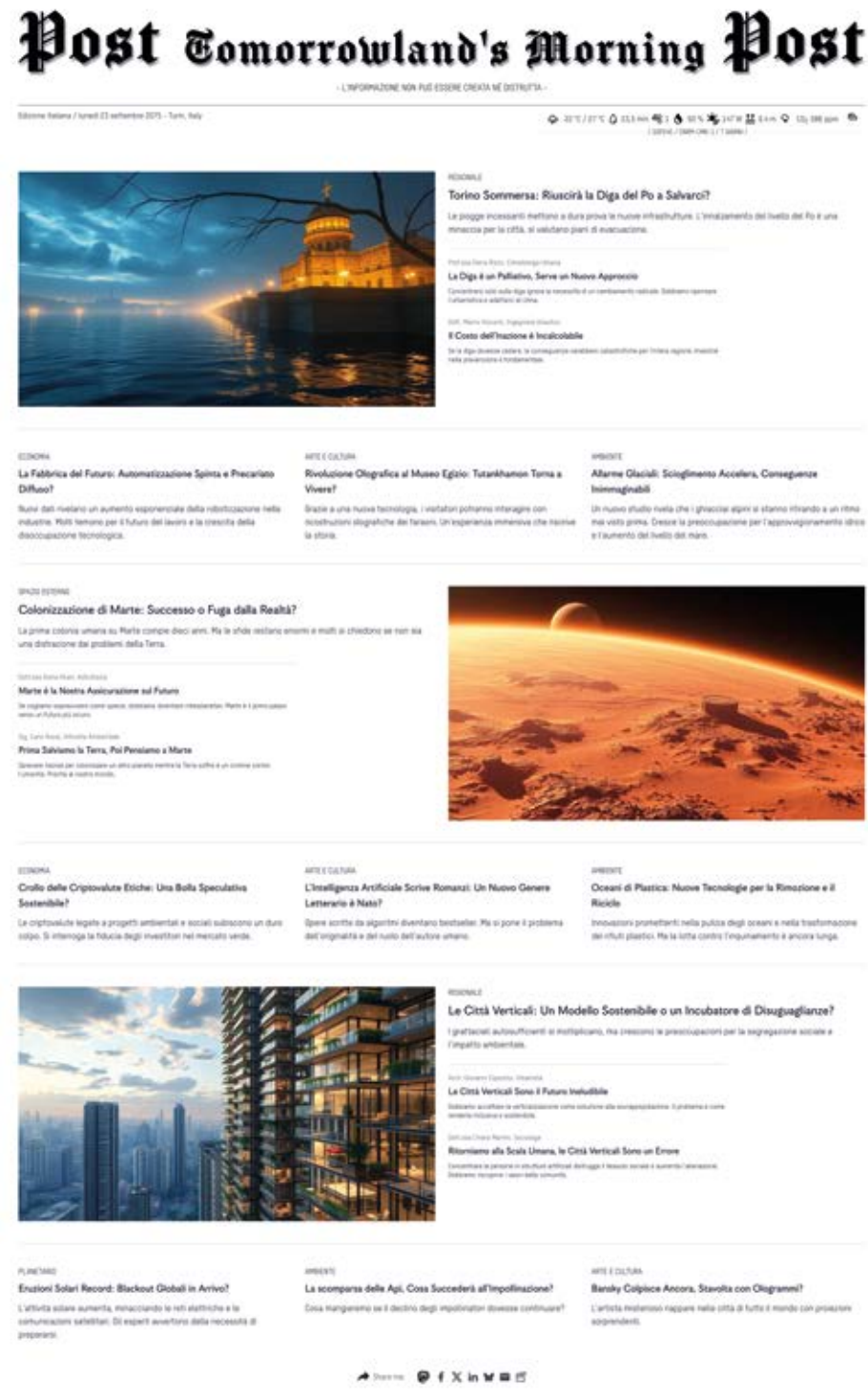
WE WILL DEFINITELY TALK ABOUT THIS AFTER THE LAST AIR RAID ALERT STOPS
Yuri Yefanov

POST-TOMORROWLAND'S MORNING POST

Michael Aschauer

Quando Walt Disney inaugurò il parco a tema *Tomorrowland* nel 1955, promise “*un futuro luminoso*”. Nel 1956, Roger Revelle e Hans Suess avvertirono che gli esseri umani stavano conducendo un “*esperimento geofisico su larga scala*” senza precedenti. Oggi, la visione di Disney ha lasciato il posto a una Tomorrow-Morrow Land à la *Mad Max*.

Quest’opera di net art trasforma delle proiezioni climatiche in scenari speculativi, riportati come articoli di giornale. Un portale di notizie dal futuro iper-locale, automatizzato e post-fictional, realizzato utilizzando modelli linguistici basati sui dati climatici. Il progetto esplora i futuri potenziali attraverso la scienza e l’intelligenza artificiale, piuttosto che tramite la fantascienza. È chi osserva l’opera a decidere: sono possibilità reali o semplicemente di stime statistiche dell’immaginazione umana elaborate attraverso modelli probabilistici?



When Walt Disney opened the themed land *Tomorrowland* in 1955, he promised “a bright future”. In 1956, Roger Reville and Hans Suess warned humans were conducting an unprecedented “*large-scale geophysical experiment*”. Today, Disney’s vision has given way to a *Mad Max*’s Tomorrow-Morrow Land.

This work of net art transforms climate projections into speculative scenarios in newspaper format. A hyper-local, automated, post-fictional news portal from the future, crafted using language models informed by climate data. The project explores potential futures through science and machine intelligence rather than science fiction. It’s the viewer who decides: are these genuine possibilities or merely statistical averages of humanity’s imagination processed through probability models?



Michael Aschauer
Austria - 1977

Michael Aschauer è un artista-autore digitale e ingegnere creativo full-stack. Manipola byte, pixel, codici e dati, navigando senza soluzione di continuità tra vari media e discipline. Il suo lavoro cattura l'essenza dell'esperienza e della condizione umana nell'Antropocene, mettendo in evidenza l'interazione tra vita e macchinari, natura, tecnologia e società. Le sue creazioni sono state esposte in numerose mostre e festival importanti in tutto il mondo. Attualmente risiede nel sud della Francia.

Michael Aschauer is an artiste-auteur numérique and creative full-stack engineer. He manipulates bytes, pixels, code, and data, seamlessly navigating various media and disciplines. His work captures the essence of both the human experience and the human condition in the Anthropocene, highlighting the interplay between life and machinery, nature, technology, and society. His creations have been showcased globally in numerous exhibitions and major festivals. He currently resides in Southern France.

THE ARQUÀ MANUSCRIPT TAPESTRY

BGGB Studio

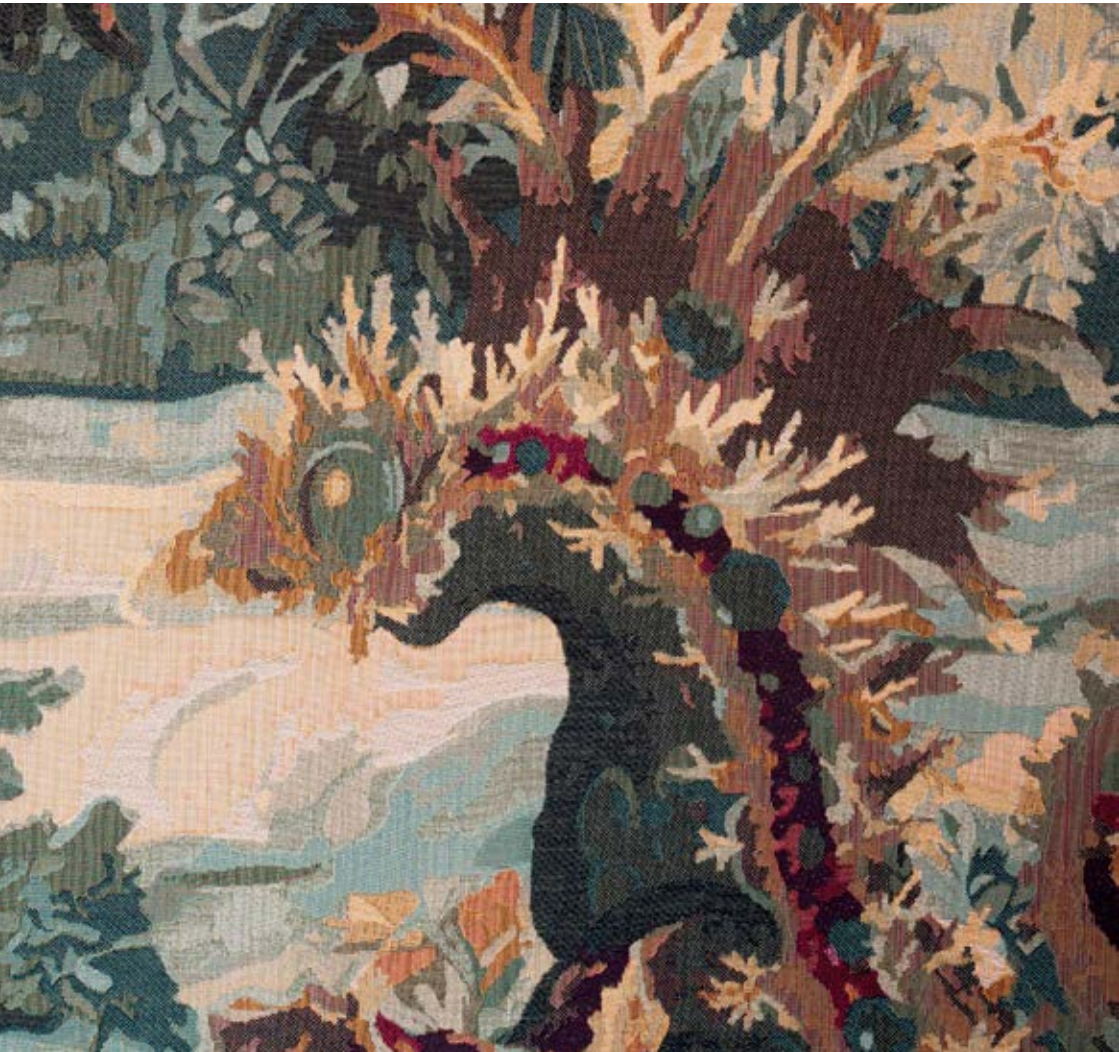
L'evoluzione speculativa è un tema ricorrente nella letteratura fantascientifica. Come saranno gli animali del Pianeta Terra nel lontano futuro, molto tempo dopo la scomparsa dell'umanità?

The *Arquà Manuscript Tapestry* è un'indagine sull'evoluzione speculativa co-progettata con l'intelligenza artificiale, ispirata ai bestiari medievali. Un viaggio immaginario nel Tempo, idealmente affidato all'Intelligenza Artificiale, che, proprio come gli esploratori premoderni di terre esotiche, riporta descrizioni (più o meno) affidabili di ciò che trova su questa Terra sconosciuta. L'immaginario riprodotto sull'arazzo emerge così da un sogno collettivo evocato dai database, che ci invita a riflettere non solo sul futuro, ma anche sul presente, incarnando i discorsi e le pratiche attuali, le paure e le speranze.



Speculative evolution is a common trope in sci-fi literature. What would animals look like in the far future on Planet Earth, long after humanity has vanished? *The Arquà Manuscript* is an inquiry on speculative evolution co-designed with AI, inspired by medieval bestiaries.

An imaginary journey in Time, ideally entrusted to Artificial Intelligence, which, just like pre-modern explorers of exotic lands, reports (more or less) reliable descriptions of what it finds on this unknown Earth. The imagery on the tapestry therefore arises from a collective dream conjured up from databases, inviting us to reflect not just about the future, but also about the present, embodying current discourses and practices, fears and hopes.



Sara Bologna + Luca Gruber
Italia - Germania, 1996

BGGB studio è un duo creativo con sede a Milano che include narrazione e ricerca nella propria pratica. Considerando il design come un'azione materiale dal significato simbolico, utilizzano gli artefatti come mezzo per esplorare le complessità con una prospettiva multidisciplinare, sfidando le comuni dicotomie tra ricerca scientifica e ricerca estetica.

I loro progetti sono stati presentati su Artribune, ElleDecor Italia, Exibart, Residence NL, Cielo Terra Design.

BGGB studio is a narrative and research-based creative duo based in Milan. Understanding design as a material action with symbolic significance, they utilize artifacts as means to explore complexities with a multidisciplinary perspective, challenging common dichotomies between scientific and aesthetic inquiry.

BGGB studio projects have been featured in several media outlets, including Artribune, ElleDecor Italia, Exibart, Residence NL, Cielo Terra Design.

RAGE

Katherina Sadovsky

Un'opera video sperimentale in cui l'artista esplora l'interazione tra l'architettura sovietica e la cultura di massa, come strumenti di propaganda militare e politica utilizzati dagli organismi del potere. Un dialogo tra il passato e un futuro che rischia di non arrivare mai. E come le scelte del governo presente stiano cercando di integrarsi nel sistema imperiale o federale o nelle istituzioni quasi federali, diventando, ancora una volta, uno strumento di potere. E il governo, a sua volta, è noto per cercare di rallentare lo sviluppo sociale.

An experimental video work in which the artist explores the interaction of Soviet architecture and mass culture as tools of military and political propaganda used by the Institute of Power. A dialogue between the past and the future, which risks never coming. And how the government's choices of the present are integrating into the imperial or federal or quasi-federal institutions, becoming, again, an instrument for power. And the government, in turn, is known to be trying to slow down social development.



WHEN THE HAWK COMES

Katherina Sadovsky, Lilia Li-Mi-Yan

When The Hawk Comes è una triste metafora poetica di ciò che sta accadendo oggi nel mondo. Nel cortometraggio, la trama e la melodia di una ninna nanna armena sono prese come punto di partenza, quando una madre cerca di calmare suo figlio offrendogli di fare la scelta simbolica di un uccello totemico. Il ragazzo non sceglie uccelli pacifici, usignoli o gazze. La sua prevedibile scelta ricade su un falco bellicoso.

When The Hawk Comes is a sad, poetic metaphor for what is happening in the world today. In the short video, the plot and melody of an Armenian lullaby are taken as a starting point, when a mother tries to calm her son by offering to make a symbolic choice of a destiny bird. The boy does not choose peaceful birds, nightingale, or magpie. His predictable choice is a warlike hawk.





Katherina Sadovsky
Lilia Li-Mi-Yan
Russia-Armenia

Lilia Li-Mi-Yan e Katherina Sadovsky sono un duo di artiste russe che lavorano insieme dal 2016, al momento attive a Yerevan, in Armenia. Come duo, nei loro progetti esplorano tematiche legate al futuro, all'ecologia, alle possibilità di interazione umana e alla connessione con altre forme di esistenza.

Lilia Li-Mi-Yan and Katherina Sadovsky are a duo of Russian artists who have been working together since 2016, now based in Yerevan, Armenia. As a duo, they explore issues related to the future, ecology, the possibilities of human interaction and connection with other forms of existence in their projects.

ZEMI

Maria Sappho

Zemi è un tappeto-strumento musicale a pressione sensibile ai gesti, al peso e alla memoria. Prende il nome dall'oggetto-feticcio Taíno e reinterpreta la superficie domestica come un archivio vivente di storie diasporiche, progetti trascurati e tracce culturali. Ideato come strumento adattabile, si trasforma in base alle impostazioni e da allora è apparso in installazioni al Fak'ugesi Festival (Sudafrica), con Drake Music (Regno Unito) come strumento accessibile per corpi diversi, e al Maker World (Regno Unito) per bambini e famiglie. *Zemi* trasforma l'atto di camminare o distendersi in un incontro con un archivio che parlano attraverso i corpi, le tecnologie e il più-che-umano.

Commissionato da hcmf// e Perempuan Komponis, *Zemi* ha debuttato a Giacarta nel 2024 come installazione interattiva.

Zemi is a pressure-based carpet instrument that listens to gesture, weight, and memory. Named after the Taíno spirit-object, it reimagines the domestic surface as a living archive of diasporic stories, overlooked labours, and cultural traces. Designed as an adaptable instrument it transforms based on its settings and has since appeared in installation at the Fak'ugesi Festival (SA), with Drake Music (UK) as an accessible instrument for and diverse bodies, and at Maker World (UK) for children and families. *Zemi* transforms the act of stepping or leaning into an encounter with archives that speak through bodies, technologies, and the more-than-human.

Commissioned by hcmf// and Perempuan Komponis, *Zemi* premiered in Jakarta in 2024 as an interactive installation.





Maria Sappho
New York-Porto Rico
1994



Maria Sappho è un'artista nuyoricana che esplora l'improvvisazione, la costruzione di strumenti e l'intelligenza artificiale attraverso la diaspora, la memoria e i mondi post-umani. Il suo lavoro è stato presentato all'hcmf// (Regno Unito), alla Settimana del Suono dell'UNESCO, al Fak'ugesi (Sudafrica) e al SXSW (Stati Uniti). È compositrice residente per il 2025 con il Bahué Duo (USA) e direttrice creativa di un progetto di realtà mista Immersive Arts UK (Regno Unito). Tra i suoi premi figurano il BBC Oram Award e l'AiiA Best New Composition with AI.

Maria Sappho is a Nuyorican artist exploring improvisation, instrument-building, and AI through diaspora, memory, and posthuman worlds. Her work has been presented at hcmf// (UK), UNESCO Week of Sound, Fak'ugesi (SA), and SXSW (USA). She is 2025 Composer-in-Residence with Bahué Duo (USA) and Creative Director of a mixed reality Immersive Arts UK project (UK). Her awards include the BBC Oram Award and AiiA Best New Composition with AI.

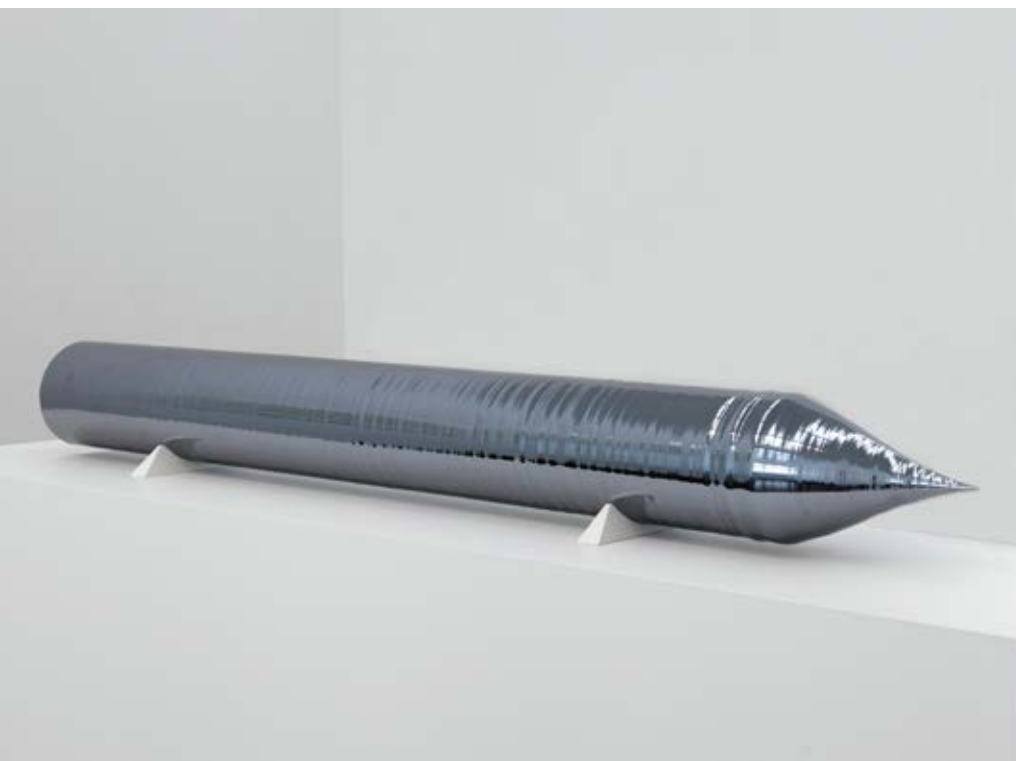
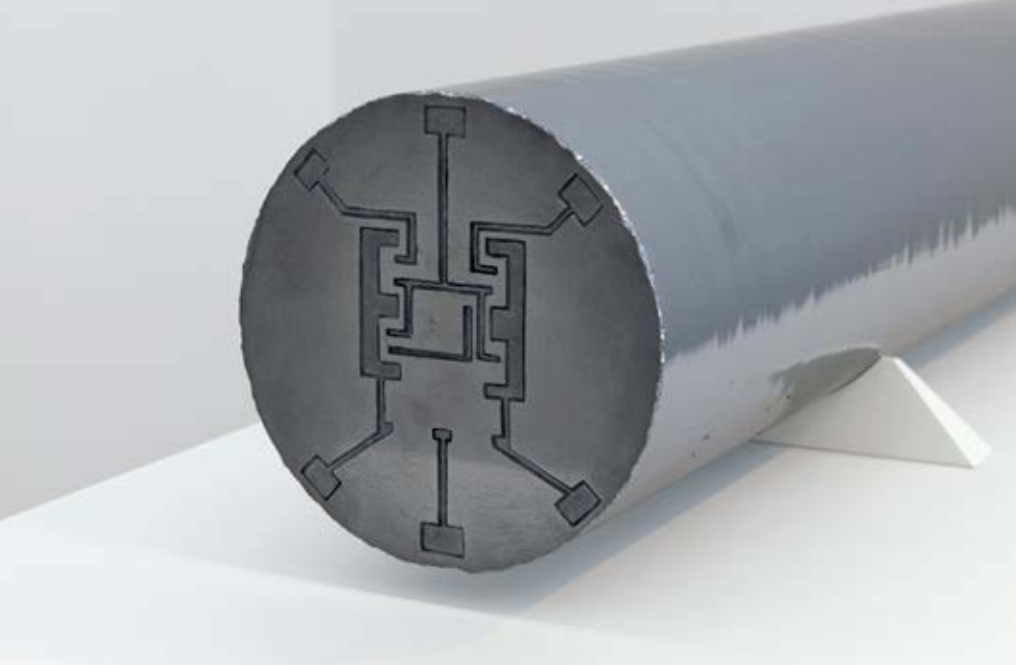
SILICON AGE

Maarten Vanden Eynde

Silicon Age si presenta come un lingotto o boule di silicio puro, realizzato con un processo speciale che consente di ottenere cristalli singoli puri al 99,99999%. Da un lato, l'immagine del primo chip monolitico a circuito integrato in silicio, inventato da Robert Noyce nel 1961, è incisa in bassorilievo. Dall'altro lato, il cristallo termina naturalmente, nella forma fisica del lingotto, nel punto in cui si riduce alle minime dimensioni. L'opera allude all'evento rivoluzionario in cui, all'inizio del XXI secolo, i tradizionali circuiti dei chip in silicio divennero troppo microscopici per funzionare in modo affidabile, ponendo fine sia alla famigerata legge di Moore (riguardo la complessità dei microcircuiti) che all'era non ufficiale del silicio.

Silicon Age consists of a pure silicon ingot or boule, using a special process to obtain 99.99999% pure single crystals. On one side, the image of the first monolithic silicon integrated circuit chip, invented by Robert Noyce in 1961, is engraved as a bas-relief. On the other side, the crystal comes to a natural end, in the physical form of the ingot, at the point where it cannot get any smaller. The work alludes to the game-changing fact that, by the start of the 21st century, the traditional chip circuitry made of silicon had become too microscopic to work reliably, ending at the same time both the infamous Moore's Law (regarding the number of transistors in an integrated circuit) and the unofficial silicon age.





Maarten Vanden Eynde
Belgio
1997

Maarten Vanden Eynde è un artista belga. Si è laureato nel 2000 alla Gerrit Rietveld Academy di Amsterdam, ha partecipato nel 2006 alla MSA[^] Mountain School of Arts sperimentale di Los Angeles (Stati Uniti) e ha completato un corso post-laurea nel 2009 all'HISK Higher Institute for Fine Arts di Gand (Belgio). Nel 2017 è stato nominato per il primo Belgian Art Prize e ha vinto il Premio del Pubblico. Nel 2024 ha conseguito un dottorato di ricerca presso l'Università di Bergen in Norvegia per il suo progetto di ricerca *Ars Memoriae*, *The Art to Remember*.

Maarten Vanden Eynde is an artist from Belgium. He graduated in 2000 from the Gerrit Rietveld Academy in Amsterdam (NL), participated in 2006 in the experimental MSA[^] Mountain School of Arts in Los Angeles (US) and finished a postgraduate course in 2009 at HISK Higher Institute for Fine Arts in Ghent (BE). In 2017, he was nominated for the first Belgian Art Prize and won the Public Prize. In 2024, he received a PhD from the University of Bergen in Norway for his research project *Ars Memoriae*, *The Art to Remember*.

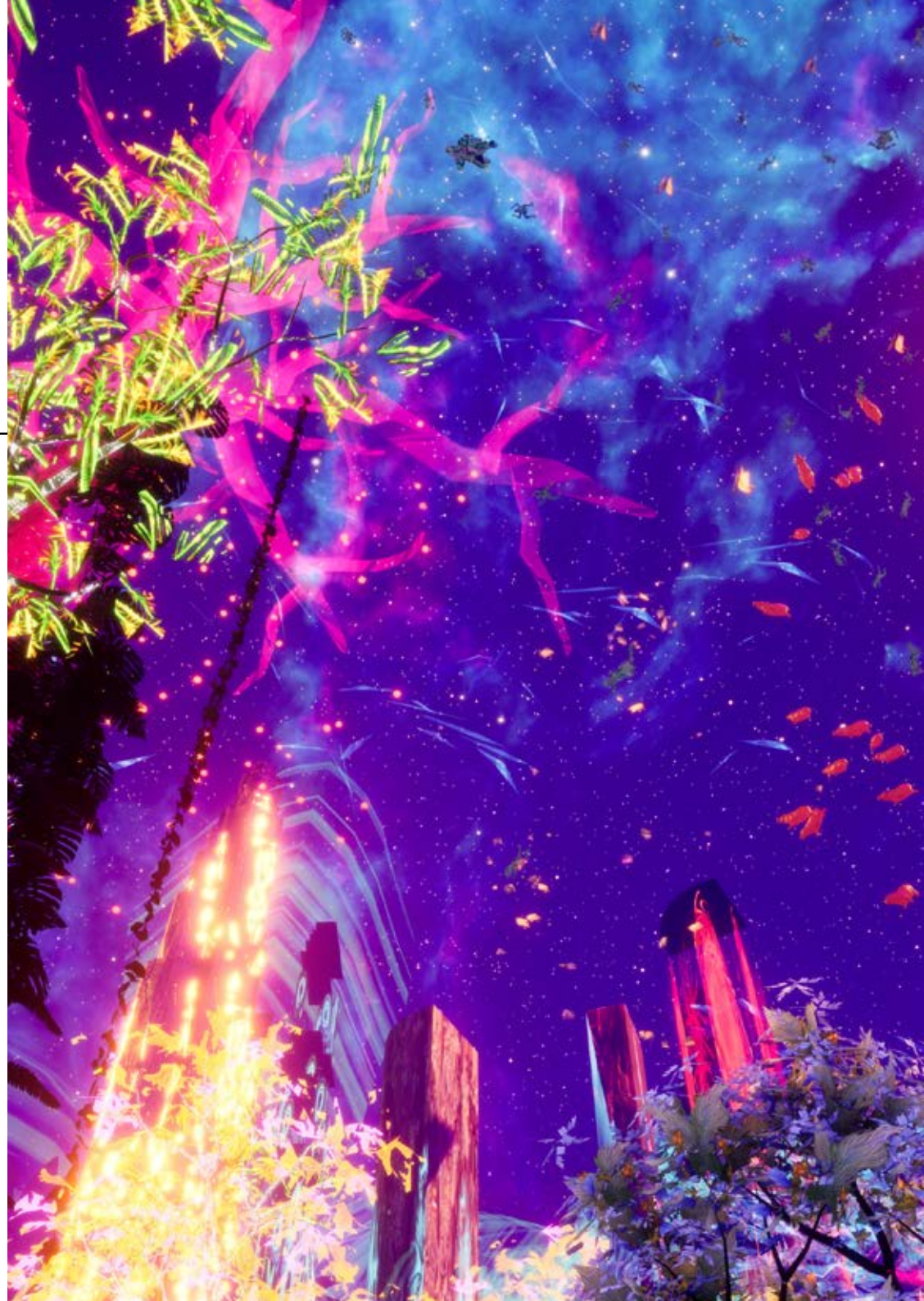
WE WILL DEFINITELY TALK ABOUT THIS AFTER THE LAST AIR RAID ALERT STOPS

Yuri Yefanov

L'utopia di una città del dopoguerra che avvia un processo di ri-naturalizzazione. Girato all'interno di una simulazione di gioco, il film tocca il binomio cultura-natura e le possibilità di fronteggiare lo sfruttamento ambientale. *"Il programma è un tentativo di creare una nuova società in cui gli obiettivi delle persone non ostacolano quelli di altre persone, alberi, fiumi, scoiattoli, funghi..."* La simulazione di gioco è stata utilizzata come piattaforma per sviluppare uno scenario speculativo in cui l'umanità sopravvive alle sfide del secolo attuale. Guardando alle distopie del secolo scorso, le troviamo già incarnate nella realtà odierna. La speranza è che lo sviluppo di scenari utopici abbia anche il potenziale per esistere in futuro. Intendiamo usare la speranza come strategia.

A utopia of a post-war city that launches a rewilding. Shot within a game simulation, it touches on culture and nature binaries and possibilities of dealing with environmental exploitation. *"The program is an attempt to create a new society where the aims of people do not stand in the way of the aims of other people, trees, rivers, chipmunks, mushrooms..."*

The game simulation was used as a platform to develop a speculative scenario in which humanity survives the challenges of the current century. Looking at the dystopias of the last century, we find them already embodied in today's reality. The hope is that the development of utopian scenarios also has the potential to exist in the future. We use hope as a strategy.





Yuri Yefanov
Ucraina
1990

Yuri Yefanov è un artista e regista ucraino. Il suo lavoro esplora le dimensioni digitali ultraterrene attraverso immagini generate al computer. La sua pratica esamina le interazioni tra la vita quotidiana e la politica creando i suoi sistemi digitali e le sue mitologie. La sua pratica artistica è incentrata sul futuro, sui paesaggi, sulla guerra e sull'ecologia. Utilizza un motore grafico per generare simulazioni digitali di varie società decentralizzate. All'interno di questi domini virtuali, coltiva visioni utopiche.

Yuri Yefanov is a Ukrainian artist and filmmaker whose work explores the otherworldly digital dimensions through computer-generated imagery. His practice examines the interactions between everyday life and politics by creating his digital systems and mythologies. His practice is focused on the future, landscapes, war, and ecology. He is using a game engine to generate digital simulations of various decentralized societies. Within these virtual domains, he cultivates utopian visions.



SPECIAL PROJECTS

VIDEOSYNTHESIZER

Gabriele Piana

Testo a cura di Nicoletta Ceraolo

L'opera si fonda sul principio del videosintetizzatore generativo, un dispositivo che trasferisce nel dominio visivo la logica della sintesi sonora.

Come l'invenzione dell'oscillatore elettronico, sviluppato nei primi decenni del XX secolo da pionieri come Thaddeus Cahill e poi esplorato nella musica elettronica dagli anni '50 da compositori quali Karlheinz Stockhausen, rese possibile la produzione di suoni non riconducibili a una fonte fisica, così questo strumento permette oggi di generare immagini dal nulla. L'oscillatore inaugurò un nuovo modo di concepire la composizione: non più catturare il reale, ma creare materia sonora pura, modulabile, viva, in continua trasformazione.

Nella storia della musica elettronica, questo segnò una frattura decisiva: il suono cessava di essere un oggetto registrato per diventare un fenomeno generato e manipolato in tempo reale, un atto di produzione immediata in cui esecuzione e creazione si fondono.

Parallelo a queste innovazioni sonore, a partire dagli anni '60 si svilupparono le prime sperimentazioni nella sintesi visiva e nella video arte. Artisti come Nam June Paik e i centri sperimentali statunitensi esplorarono le possibilità dei video-synthesizer, dispositivi capaci di generare immagini elettroniche astratte attraverso modulazioni di segnali video. Anche qui, come nella musica elettronica, l'immagine non era più un oggetto da riprendere o montare: diventava materia autonoma, modulabile, sensibile alle interazioni e all'istante creativo.

Con il videosintetizzatore, la ricerca di Gabriele Piana riattualizza questa rivoluzione visiva. Basato su un sistema di connessioni tra MaxMSP, LLM come Meta e StreamDiffusion di TouchDesigner, l'opera elabora flussi di input e output in cui rumore visivo e linguaggio verbale si intrecciano.

Il prompt testuale che orienta il processo generativo è autogenerato da un language model, introducendo un grado di autonomia e imprevedibilità, così che le immagini sembrano nascere e trasformarsi come forme viventi davanti agli occhi del fruitore. Un campo di noise struttura il movimento delle immagini, mentre l'interfaccia MIDI permette al pubblico di modulare in tempo reale





ritmo, intensità e consistenza, sperimentando la sensazione fisica e percettiva di plasmare la luce stessa.

Il cuore dell'opera non sta nell'immagine prodotta, né sul dispositivo tecnologico, ma nel gesto di generare e plasmare forme e luce. Il pubblico è invitato a diventare parte del processo, a esplorare la possibilità di "suonare un'immagine", trasformando la visione in gesto e percezione.

In questo spazio ludico e immersivo, il performer diventa prod-user: creatore e fruitore, corpo e mente che co-abitano il flusso generativo.

Come accadde con i primi sintetizzatori sonori, anche qui si apre un campo di libertà: un territorio dove la tecnologia non è cornice ma materia viva, dove il visibile e l'invisibile si intrecciano e l'immaginazione trova nuove strade, aperte alla sperimentazione collettiva e all'intuizione artistica.



The artwork is based on the principle of the generative video synthesizer, a device that transfers the logic of sound synthesis into the visual domain.

The invention of the electronic oscillator, developed in the early decades of the 20th century by pioneers such as Thaddeus Cahill and then explored in electronic music from the 1950s onwards by composers such as Karlheinz Stockhausen, made it possible to produce sounds that could not be traced back to a physical source. Just like the electronic oscillator, so this instrument now makes it possible to generate images from nothing. The oscillator inaugurated a new way of conceiving composition: no longer capturing reality, but creating pure, modulatable, living sound matter in continuous transformation.

In the history of electronic music, this marked a decisive break: sound ceased to be a recorded object and became a phenomenon generated and manipulated in real time, an act of immediate production in which performance and creation merge.

Running alongside these sound innovations, the first experiments in visual synthesis and video art began to develop in the 1960s. Artists such as Nam June Paik and experimental centres in the United States explored the possibilities of video synthesizers, devices capable of generating abstract electronic images through the modulation of video signals. Here too, as in electronic music, the image was no longer an object to be filmed or edited: it became autonomous, modifiable material, sensitive to interactions and the creative moment.

With the video synthesizer, Gabriele Piana's research re-enacts this visual revolution. Based on a system of connections between MaxMSP, LLM such as Meta and TouchDesigner's StreamDiffusion, the artwork processes input and output streams in which visual noise and verbal language intertwine.

The textual prompt that guides the generative process is self-generated by a language model, introducing a degree of autonomy and unpredictability, so that the images seem to arise and transform like living forms before the viewer's eyes. A noise field structures the movement of the images, while the MIDI interface allows the audience to modulate rhythm, intensity and consistency in real time, experiencing the physical and perceptual sensation of shaping light itself.

The heart of the artwork lies not in the image produced, nor in the technological device, but in the act of generating and shaping forms and light. The audience is invited to become part of the process, to explore the possibility of "playing an image", transforming vision into gesture and perception.

In this playful and immersive space, the performer becomes a prod-user: creator and user, body and mind cohabiting the generative flow.

As with the first sound synthesizers, a field of freedom opens up here too: a realm where technology is not a surround but living matter, where the visible and the invisible intertwine and the imagination finds new paths, open to collective experimentation and artistic intuition.



Gabriele Piana
Italia
2000



Gabriele Piana, alias Gapo, è diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. È iscritto al corso "Nuove Tecnologie dell'Arte", con specializzazione in Mostre Multimediali e Performance Digitali. È appassionato di modelli di generazione di immagini. Lo fa ridere poter trasformare le parole in immagini e ama stare sveglio tutta la notte davanti al PC.

Gabriele Piana, aka Gapo, has a diploma from the Albertina Academy of Fine Arts in Turin. He is enrolled in the "New Technologies for the Arts" course, specializing in Multimedia Exhibits and Digital Performance. He is passionate about image generation models. It makes him laugh to be able to transform words into images and he loves to stay up all night in front of his PC.

Artmaker Young

Chi abiterà l'arte di *domani*?

The Sharing lancia quest'anno *Artmaker Young*, pensato in continuità con lo storico progetto Artmaker.

Artmaker Young è una proposta di residenza artistica che intende favorire lo sviluppo professionale e artistico under 30. Tramite un affiancamento mirato, The Sharing mette a disposizione una mentorship alle e ai giovani partecipanti, con lo scopo di realizzare un progetto nuovo o di approfondirne uno già in corso.

L'edizione di quest'anno si è attivata nel contesto dell'Accademia Albertina di Torino, storico partner di The Sharing, selezionando lo studente Gabriele Piana del corso di Nuove tecnologie per l'arte.

This year, The Sharing is launching *Artmaker Young*, designed as a continuation of the historic Artmaker project.

Artmaker Young is an artistic residency programme that aims to promote the professional and artistic development of under-30s. Through targeted support, The Sharing provides mentorship to young participants, with the aim of creating a new project or further developing one already in progress. This year's edition took place at the Accademia Albertina in Turin, a long-standing partner of The Sharing, selecting Gabriele Piana, a student on the New Technologies for Art course.

Who will
inhabit the art
of tomorrow?

COSMOS WITHIN

Apotropia

Cosmos Within è una meditazione coreografica nell'universo personale, quel territorio dove convivono caos primordiale e ordine perfetto. Come una bolla cosmica nel multiverso, ogni corpo racchiude un universo autonomo, in espansione. Una danza ai confini della coscienza, sospesa tra gravità e assenza: cosa accade quando l'universo si piega su se stesso per guardarsi? Se siamo fatti di materia stellare, quale galassia pulsa sotto la nostra pelle?

Cosmos Within is a choreographic meditation on the personal universe, that territory where primordial chaos and perfect order coexist. Like a cosmic bubble in the multiverse, each body contains an autonomous, expanding universe. A dance on the edge of consciousness, suspended between gravity and absence: what happens when the universe folds in on itself to look at itself? If we are made of stellar matter, which galaxy pulses beneath our skin?





Apotropia
Italia
1980,1979

APOTROPIA è un progetto nato dal sodalizio artistico tra Antonella Mignone (Torino, 1980) e Cristiano Panepuccia (Roma, 1979). Attivi dal 2007, la loro ricerca esplora le radici antropologiche e le componenti filosofico-scientifiche della cultura umana mediante i linguaggi del video, della danza, del sonoro, dell'installazione e della performance.

APOTROPIA is a project arising from the artistic partnership between Antonella Mignone (Turin, 1980) and Cristiano Panepuccia (Rome, 1979). Active since 2007, their research investigates the anthropological roots and philosophical-scientific aspects of human culture through video, dance, sound, installation, and performance.



SHARE CAMPUS

Share Campus

Mockumentary *dal 2050*

Share Campus è un laboratorio didattico promosso da The Sharing grazie alla storica collaborazione con l'Accademia Albertina, nel contesto del corso di Applicazioni Digitali per le Arti Visive, coordinato dalla prof.ssa Elisabetta Ajani. Tramite la lente dell'intersezione tra arte digitale, Intelligenza Artificiale e nuovi linguaggi visivi, anche alle studentesse e agli studenti partecipanti è stato chiesto di proiettarsi nel 2050.

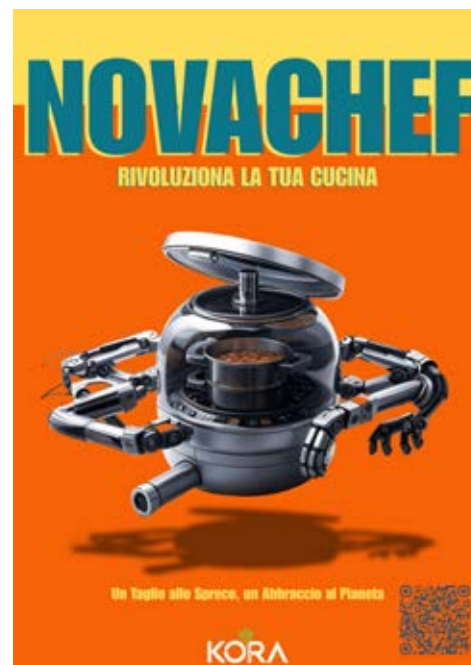
Quali macchinari, quali tecnologie avremo nel prossimo quarto di secolo? Come si muoveranno, a quali bisogni della nostra quotidianità potrebbero essere necessari? Le risposte a queste domande sono confluite nella Share Campus Gallery. A ogni progetto è dedicata una stampa raffigurante la tecnologia proposta e un Qrcode legato a un breve *mockumentary* che ne illustra il funzionamento. I video sono stati realizzati specificatamente tramite l'uso di IA, con lo scopo di integrarne l'utilizzo nel processo creativo e speculativo di immaginazione del futuro.

Il risultato è un estratto della quotidianità del futuro. Da dispositivi per la monitoraggio dell'ambiente o della salute, fino ad armadi in grado di riciclare tessuti. Da tecnologie di mappatura olografica a dispositivi per registrare la propria attività onirica...

Mockumentary *from 2050*

Share Campus is an educational workshop promoted by The Sharing thanks to its long-standing collaboration with the Accademia Albertina, as part of the Digital Applications for Visual Arts course coordinated by Prof. Elisabetta Ajani. Through the lens of the intersection between digital art, artificial intelligence and new visual languages, students were also asked to visualise the year 2050.

What machines and technologies will we have in the next quarter of a century? How will they move, and what everyday needs they might fulfil? The answers to these questions have been exhibited at Share Campus Gallery. Each project comprises a print depicting the proposed technology and a QR code linked to a short mockumentary illustrating how it functions. The videos were created specifically using AI, with the aim of integrating the use of artificial intelligence into the creative and speculative process of imagining the future. The result is an extract from a possible everyday life in 25 years. From devices for monitoring the environment or health, to wardrobes capable of recycling fabrics. From olographic mapping technologies to devices for recording one's oniric activity...



NOVACHEF
Matilde Carcassi



ARKVOICE
Noemi Furfaro

REFLEXUS
Beatrice Vigolo

BIOSENTINAL
Martina Perfetti

BLINK WATCH
Elena Ferro

GAIA
Mattia Ripandelli

CROI
Elena Forgia

NOXA
Sofia Depau

SERENISLEEP
Margarita Prokina

HOLOARCH
Valeria Stoppa

JIMINY CRICKET
Mariapia Prugno

TEXTURA
Xenia Ghiberti

VOXA
Martina Lorè

REFLEXUS SMART MIRROR



Generatore outfit Prova dei capi digitale

Database capi del proprio armadio Database accessori

NOVATECH www.novatech.com

BLINK WATCH



UN SALVATAGGIO IMMEDIATO

CON UN CLICK TI TELETRASPORTA
VIA DA QUALSIASI SITUAZIONE

INCONTRA JIMINY, IL TUO ROBOT DEL BUONUMORE!

Il piccolo terapeuta con un grande cuore digitale.



Parla con me,
ti ascolto sempre!

Scopri una nuova era del benessere emotivo.
JIMINY CRICKET
L'ascolto che fa la differenza

VOXA

ABBATTERE LE BARRIERE LINGUISTICHE
PERMETTE LA TRADUZIONE Istantanea
DELLA PROPRIA VOCE



VOXA

CROI

SOGNA. REGISTRA. RIVIVI



I TUOI SOGNI, IN PRIMA VISIONE

SereniSleep

Dormire non è mai stato così intelligente



Nel futuro del benessere
il sonno diventa scienza

BioSentinal

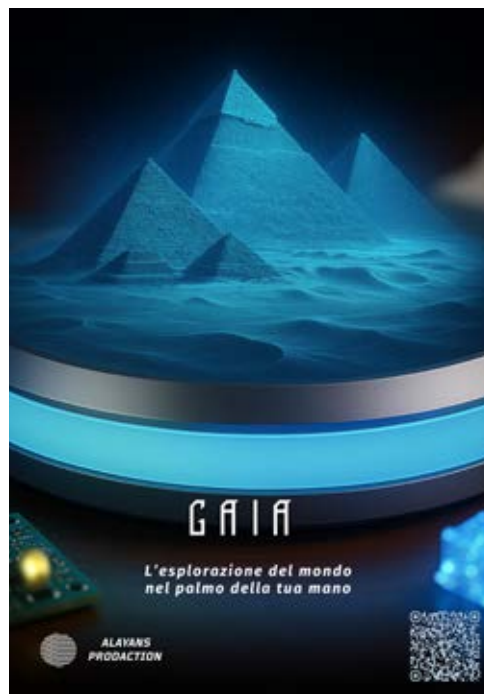


Quando la natura tace, BioSentinal parla.
Dove la foresta finisce, inizia la sua missione.

ARKVOICE

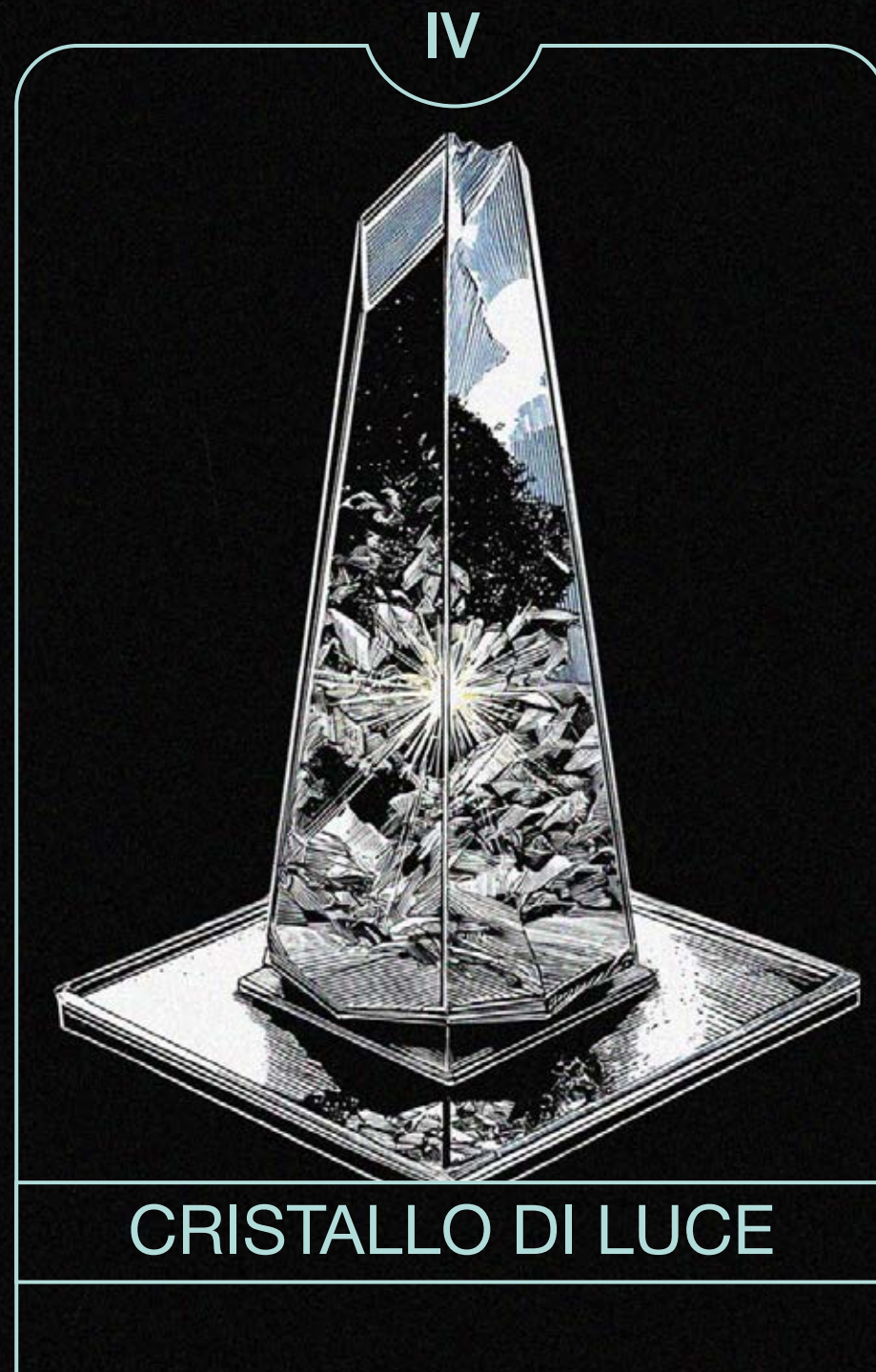


UN LINGUAGGIO COMUNE
PER UN PIANETA MIGLIORE



Se vuoi scoprire di più sul progetto
Share Campus, **inquadra questo QR
code**

If you want to find out more about the
Share Campus project, **scan this QR
code.**





Cristallo di Luce

Diego Scropo

La scultura riprende la forma acuminata delle montagne e lo slancio degli antichi obelischi egizi che popolano l'immaginario paesaggistico-culturale torinese. L'opera si compone di strutture di vetro, acciaio e alluminio, illuminate da un sistema a led che si autoalimenta per mezzo di tecnologia fotovoltaica. Questi elementi sono destinati alla custodia di una pianta di ulivo.

Cristallo di Luce offre una declinazione pienamente pubblica degli usi artistici della luce. Auto-alimentandosi, la luce del Cristallo non si limita a non sottrarre energia alla comunità che lo ospita. Essa è in grado di restituire alla collettività i benefici dell'energia che la nutre. Al di là di offrire spazi più accoglienti e sicuri tramite le sue componenti luminarie, il Cristallo è anche una sorta di "accumulatore" in grado di offrire servizi energetici di utilità quotidiana per la collettività, rappresentando un dono capace di limitarne l'impatto ambientale. L'opera realizza così uno degli aspetti più cari alla poetica di Diego Scropo, che afferma: «Parte della mia arte è stata privatizzata. Ma l'arte deve essere sempre pubblica; paradossalmente non appartiene neppure all'autore».

Elemento totemico ed emblema di sostenibilità energetica, *Cristallo di Luce* è il frutto di un progetto pluriennale e itinerante, il cui viaggio dal 2022 ha toccato le comunità di Chamois, di Aosta e di Torino. Questo percorso itinerante giunge a una sua conclusione quando *Cristallo di Luce* trova la sua sede ideale all'interno di Environment Park, polo torinese che supporta Pubbliche Amministrazioni e imprese nei loro percorsi di sostenibilità.

Luci d'Artista

Per il secondo anno consecutivo, *Cristallo di Luce* è stata inserita nella prestigiosa rassegna "Luminarie" di Luci d'Artista, confermando il suo ruolo di prima Luce d'Artista completamente autoalimentata. La comunione tra *Cristallo di Luce* e Luci d'Artista mostra l'intento condiviso da Torino e da The Sharing di consolidare il rapporto tra arte contemporanea e sostenibilità urbana. L'opera è stata presentata ufficialmente all'interno di "Luminarie" il 13 febbraio 2025, presso Environment Park, nell'occasione di un evento a cui hanno presieduto, insieme a The Sharing, gli enti responsabili della realizzazione di *Cristallo di Luce*, l'artista Diego Scropo e il curatore di Luci d'Artista Antonio Grulli.

L'opera è visitabile gratuitamente negli orari di apertura di Environment Park, con ingresso da via Andrea Costaguta 21/a.



Il progetto *Cristallo di Luce*, ideato da Diego Scropo, è prodotto dall'associazione The Sharing. Ha vinto il bando "ART~WAVES", promosso dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, che sostiene progetti destinati all'ambito artistico e culturale, volti alla valorizzazione, produzione e fruizione di beni e attività culturali sul territorio di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. *Cristallo di Luce* è supportato da Regione Piemonte, Camera di Commercio di Torino e Fondazione CRT. L'attuale esposizione dell'opera, coronamento del tour di ALL-Natural, è resa possibile grazie alla partnership con Environment Park - Parco Scientifico Tecnologico Per L'Ambiente di Torino.

The sculpture echoes the sharp shape of the mountains and the impetus of the ancient Egyptian obelisks that populate Turin's cultural landscape. The artwork consists of glass, steel and aluminium structures, illuminated by an LED system that is self-powered by photovoltaic technology. These elements are intended to shelter an olive tree.

Cristallo di Luce offers a fully public interpretation of the artistic uses of light. Being self-powered, the light of *Cristallo* does not simply refrain from taking energy from the community that hosts it. It is able to give back to the community the benefits of the energy that nourishes it. Beyond offering more welcoming and safer spaces through its lighting components, *Cristallo di luce* is also a sort of "accumulator" capable of offering everyday energy services to the community, representing a gift capable of limiting its environmental impact. The artwork thus realises one of the aspects most dear to Diego Scropo's poetics, who states: "Part of my art has been privatised. But art must always be public; paradoxically, it does not even belong to the author". A totemic element and emblem of energy sustainability, *Cristallo di Luce* is the result of a multi-year, itinerant project, whose journey since 2022 has touched the communities of Chamois, Aosta and Turin. This itinerant journey comes to an end when *Cristallo di Luce* finds its ideal home within Environment Park, a Turin-based centre that supports public administrations and businesses in their sustainability efforts.

Luci d'Artista

For the second consecutive year, *Cristallo di Luce* has been included in the prestigious "Luminarie" exhibition by Luci d'Artista, confirming its role as the first completely self-powered Luce d'Artista. The communion between *Cristallo di Luce* and Luci d'Artista demonstrates the shared intention of Turin and The Sharing to consolidate the relationship between contemporary art and urban sustainability. The artwork was officially presented as part of "Luminarie" on 13 February 2025 at Environment Park, at an event chaired by The Sharing, the organisations responsible for the creation of *Cristallo di Luce*, the artist Diego Scropo and the curator of Luci d'Artista, Antonio Grulli.

The work can be visited free of charge during Environment Park opening hours, with entrance from Via Andrea Costaguta 21/a.



Diego Scroppo

Diego Scroppo (Torino, 1981) è uno scultore formatosi all'Accademia Albertina di Torino con una tesi sull'incisione sperimentale. La sua ricerca artistica si qualifica come a-formale, spaziando dai materiali più tradizionali a quelli dell'hi-tech. Attraverso la scultura, mette in atto un sovvertimento dei canoni estetici della fissità. Nell'articolare il suo lavoro tra lo spazio personale della bottega e quello pubblico dell'interazione con lo spettatore, le pratiche di Scroppo trascendono l'idea convenzionale di spazio espositivo, favorendo dinamiche dialogiche tra scultura e osservatore - al quale è assegnato il compito di determinare il senso ultimo dell'opera.

Diego Scroppo (Turin, 1981) is a sculptor who attended the Accademia Albertina in Turin, completing his thesis on experimental engraving. His artistic research can be described as a-formal, ranging from traditional materials to high-tech ones. Through sculpture, he subverts the aesthetic canons of fixity. In articulating his work between the personal space of the workshop and the public space of interaction with the viewer, Scroppo's practices transcend the conventional idea of exhibition space, favouring dialogical dynamics between sculpture and observer - who is granted the task of determining the ultimate meaning of the artwork.



PROGETTO GRAFICO EDITORIALE |
CATALOGUE DESIGN AND LAYOUT
ELENA GALLEANI D'AGLIANO

TESTI E SUPERVISIONE | *TEXTS AND SUPERVISION*
Francesca Lendini

CON I CONTRIBUTI DI | *WITH THE CONTRIBUTION OF*
Camera di commercio di Torino
Fondazione CRT
Fondazione Compagnia di San Paolo
Bruce Sterling
Jasmina Tešanović
Nicoletta Ceraolo

CREDITI IMMAGINI | *IMAGES CREDITS*

ILLUSTRAZIONI COPERTINA E CAPITOLI
Generati con intelligenza artificiale tramite Midjourney

ILLUSTRAZIONE p. 2-3
Martina Santoro

SHARE PRIZE

I diritti delle immagini appartengono agli artisti
p.22-25 ©Nasrin Abbasi
p.36 ©David Betzinger, p.37-38 ©Philippe de Gobert
p.43 ©Daniel Sadrowski (scatto originale)

SHARE CAMPUS

I diritti delle immagini appartengono agli studenti

CRISTALLO DI LUCE

Foto di Adriana del Rio Vincenti p.66,70
Alberto Alaggio p.68,71

CON IL SOSTEGNO DI



IN RETE CON

PARATISSIMA



SPONSOR TECNICI



ORGANIZZAZIONE E
PRODUZIONE
ASSOCIAZIONE THE SHARING

PRESIDENTE
MARIO GARIBALDI

VICE PRESIDENTE
PABLO BALBONTIN ARENAS

DIRETTORE ARTISTICO
BRUCE STERLING

CURATORI
JASMINA TEŠANOVIĆ
ANGELO COMINO

PRODUZIONE & DIREZIONE
FRANCESCA VENTURA

TESTI & COPY
FRANCESCA LENDINI

IMMAGINE COORDINATA
ELENA GALLEANI D'AGLIANO

ALLESTITORI
GIOVANNI BOCCHINO

SERVICE AUDIOVIDEO
VI.MA

ASSISTENTI SCENOGRAFIA E
ALLESTIMENTO
MATILDE CARCASSI, MARTINA
PERFETTI, VALERIA STOPPA

ASSISTENTI COMUNICAZIONE
VINCENZO A. LI POMI
MARTINA SANTORO

ASSISTENTE SEGRETERIA DI
PRODUZIONE
ALESSIA CALAMANO

ASSISTENTI MEDIAZIONE
CULTURALE
SUSANNA SCHETTINI, ALESSIA
CIRILLARIO, MICHELA
GIACCHINO, LUDOVICA
GALLEANI D'AGLIANO

The Sharing Association would like to thank all those, who contributed to the realization of the Share Festival XIX and who continue to support the event.

Alberto Anfossi, Alessandra Santise, Alessandro Falanga, Alessandro Sciaraffa, Alice Barotto, Annalisa Ciampi, Antonino Squilace, Arianna Bona, Assessore Francesco Tresso, Aurelio Balestra, Barbara Fissore, Cecilia Di Blasi, Chiara Massaza, Claudia Allamano, Davide Damosso, Dario Gallina, Elisabetta Ajani, Enrico Melis, Maria Balbontin, Marta Balbontin, Fabio Boerio, Francesca Gambetta, Francesco Guarnaccia, Fabrizio Gargarone, Flavio Fornasier, Franco Meliga, Fulvio Gianaria, Giacomo Portas, Giuseppina Bortoletto, Guido Bolatto, Guido Cerrato, Lorenzo Donato, Lorenzo Guarnaccia, Lorenzo Germak, Luca Vilardi, Malika Magnaghi, Marco Chiriotti, Marco Ciari, Marco Gianotti, Marco Selo, Marianna Casale, Assessore Marina Chiarelli, Mario Montalcini, Mario Pucci, Matteo Bagnasco, Matteo Beccuti, Miriam Di Domenico, Mirjam Struppek, Nicola Boursier, Nicoletta Marchiandi, Patrick Rugin, Regina Nadyrshina, Renato Forno, Assessore Rosanna Purchia, Sabrina Corvaglia, Stefania Ventura, Stefano Beltramo, Stefano Monti, Teresa Comito, Vega Bruno Trombetta, Edoardo Meliga.

